

Werther Spessa

Storia di Nedo.

Disertore, partigiano, anarchico

Mongardino, 1878 – Asti, 1961

(estratto)

In montagna

Giacomo Tartaglino partecipa alla Resistenza nel 1944, a 65 anni, con il nome di battaglia “Nedo”, tra i partigiani garibaldini.

A luglio si ritira in montagna e si unisce alla 18° brigata Garibaldi “Saverio Papandrea”, dal nome di un partigiano caduto nell’inverno dell’anno precedente. La brigata è operante nel Canavese, a nord-ovest di Torino e Tartaglino fa parte del distaccamento Corio¹.

Nel settembre dello stesso anno, dopo i primi rastrellamenti, rientra nell’astigiano e prende parte alla 100° brigata che opera in Valle Tiglione (Montaldo Scarampi, Mombercelli, Belveglio, Vinchio, Vaglio, Cortiglione, Masio). Tartaglino opera nel distaccamento di Cortiglione, sotto il comando di Allosia Giovanni, nome di battaglia “Aramis”: contadino, leva 1917, uomo “tutto d’un pezzo, di fredda tenacia, senza compromessi e senza perdoni”².

Il distaccamento è inquadrato nell’VIII Divisione Asti, che conta complessivamente 770 partigiani (di cui Tartaglino è il più anziano), comandata da Battista Reggio, nome di battaglia “Gatto”, “combattente audacissimo” e “partigiano esemplare”³.

Le bande di questa Divisione “vivono nei boschi, in casolari disabitati; a volte, a piccoli gruppi, soggiornano in cascine ospitali. Durante i brevi periodi di calma esse si concentrano sulle colline fra Belveglio e Cortiglione, dove, in una cascina abbandonata, si forma un centro di raccolta e smistamento degli uomini”⁴.

Nell’inverno del 1944 Tartaglino prende parte ai violenti combattimenti che si svolgono contro “forze rastrellanti”. Il 2 dicembre il basso Astigiano è attaccato in forze da una controffensiva nazifascista denominata *Koblentz-Sud* e condotta con l’ausilio di oltre 2.500 uomini, in buona parte provenienti da reparti addestrati in operazioni antipartigiane.

Si combatte aspramente nella zona di Rocca d’Arazzo fino alla tarda mattinata del 2 dicembre ma, quando da Masio i rastrellatori risalgono la Valtiglione, il comando partigiano dirama l’ordine di sganciamento di tutte le formazioni, per evitare accerchiamenti, scontri nei paesi e rappresaglie contro la popolazione. Nel pomeriggio Mombercelli e Nizza vengono occupate, Canelli cade il 6 dicembre, il giorno dopo i tedeschi e fascisti giungono a Santo Stefano Belbo [...] Ma questa volta l’azione non si

¹ <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=83653>, consultato il 28/03/2020.

² D. Lajolo, *Il voltagabbana*, Rizzoli, Milano, 1981, p. 226.

³ D. Lajolo, *A conquistare la rosa primavera*, Milano, Rizzoli, 1975, p. 62. Su “Gatto” si veda anche M. Renosio, M. Renosio, *Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe*, Israt, Asti, 2019, pp. 90-91.

⁴ A. Bravo, *La repubblica partigiana dell’Alto Monferrato*, Giappichelli editore, Torino, 1965, p. 33.

arresta: prosegue verso sud, con una serie di manovre a tenaglia che intendono chiudere in sacche i partigiani per poi annientare la loro resistenza. Il 21 dicembre l'operazione *Koblenz-Sud* si conclude ai piedi dell'Appennino savonese [...] i caduti partigiani sono 37, a cui vanno aggiunti un renitente e cinque civili rimasti uccisi negli scontri. Tra questi una bambina di otto anni, Letizia Abregal, morta a Mombaldone. Numerose le case distrutte, incendiate, devastate e i beni asportati [...] Molte formazioni sono costrette a sciogliersi, qualche distaccamento, a ranghi ridotti, riesce a trasferirsi dall'Astigiano nelle Langhe⁵.

Le relazioni tedesche sull'Operazione Koblenz-Sud parlano di "361 banditi catturati, 926 arrestati per il lavoro coatto [...], 11 disertori della divisione San Marco consegnati alle loro rispettive unità per essere processati; 46 catturati per il lavoro coatto con oltre 46 anni di età [...] per un totale di 1.321 individui".

I prigionieri vengono divisi tra partigiani (da inviare nei campi di concentramento), fiancheggiatori (destinati per lo più al lavoro coatto) e renitenti alla leva (a cui potevano aprirsi entrambe le possibilità a seconda dei casi). La maggior parte degli appartenenti al primo gruppo, finisce a Mauthausen e "dei quasi cento astigiani immatricolati nel lager austriaco, ben 70 non riescono a sopravvivere" per via delle condizioni atroci dei lager⁶.

Tartaglino è tra quanti riusciranno a mettersi in salvo e otterrà per tali azioni il riconoscimento del grado di partigiano combattente⁷. Qualifica - rilasciata a seguito della valutazione di un'apposita commissione - per quanti avessero preso parte a formazioni armate per almeno tre mesi, con la partecipazione a un minimo di tre azioni di guerra o di sabotaggio.

⁵ M. Renosio, *Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe*, cit., pp. 177-181. Sui rastrellamenti del 2 dicembre si veda anche: E.R. Massimelli Scaliti, *La storia di Fiamma messaggera partigiana*, L'artistica, Savigliano, 2016, pp. 57-60.

⁶ N. Fasano, M. Renosio, *Un'altra storia. La Rsi nell'Astigiano tra guerra civile e mancata epurazione*, Edizioni Joker, Novi Ligure (AL), 2016, pp. 227-229.

⁷ <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=83653>, consultato il 04/03/2020.

BIBLIOGRAFIA:

AA.VV., *Un trentennio di attività anarchica (1914-1945)*, Edizioni l'Antistato, Cesena, 1953.

P. Bianconi, *Gli anarchici nella lotta contro il fascismo*, Edizioni Fondazione Archivio famiglia Berneri, Pistoia, 1988.

N. Fasano, M. Renosio, *Un'altra storia. La Rsi nell'Astigiano tra guerra civile e mancata epurazione*, Edizioni Joker, Novi Ligure (AL), 2016.

F. Giulietti, *Il Movimento anarchico nella lotta contro il fascismo (1927 – 1945)*, Piero Lacaïta Editore, Manduria, 2003.

D. Lajolo, *Il voltagabbana*, Rizzoli, Milano, 1981.

E.R. Massimelli Scaliti, *La storia di Fiamma messaggera partigiana*, L'artistica, Savigliano, 2016.

I. Pasquale, *Gli anarchici nell'età repubblicana: dalla Resistenza agli anni della Contestazione (1943-1968)*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa, 2016.

M. Renosio, *Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe*, Israt, Asti, 2019.

I. Rossi, *La ripresa del Movimento Anarchico Italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Edizioni RL, Pistoia, 1981.

M. Rossi, *Gli ammutinati delle trincee. Antimilitarismo e insubordinazione dalla guerra di Libia al primo conflitto mondiale 1911-1918*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa, 2016.

SITOGRAFIA

<http://www.bfscollezionidigitali.org/collezioni/6-dizionario-biografico-online-degli-anarchici-italiani/>

<http://dati.acs.beniculturali.it/CPC/>

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=83653>

<http://www.anarca-bolo.ch/cbach/biografie.php?id=1623>